



Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

2 AS.1/2 (96/2013)/A

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA 150-196

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Manutenzione del parco del Castello di Miasino.*

Premesso che

- il Castello di Miasino, costruito nel 1867 dai marchesi Solaroli di Briona tra Ameno e Miasino, in provincia di Novara, sul Lago d'Orta, è una residenza nobiliare comprensiva di 1.700 mq di superficie e circa 60.000 mq di parco. Si tratta di un autentico gioiello composto da 29 stanze affrescate, con soffitti in legno, scale in marmo e una suggestiva vista sul lago;
- la dimora venne acquistata dal boss della camorra Pasquale Galasso, arrestato nel 1992 e divenuto collaboratore di giustizia. Con atto n. 37/05 del 2 marzo 2006, la Corte d'Appello di Napoli - Sezione II dispose la confisca del castello e tale provvedimento divenne definitivo il 14 giugno 2007;
- le decisioni in merito al bene confiscato e l'iter inerente il suo riutilizzo a fini sociali vennero gestiti dal Consiglio Direttivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), in base al Decreto legislativo 159/2011;
- durante il periodo di sequestro, l'immobile fu gestito dalla società a responsabilità limitata *Castello di Miasino srl*, le cui quote furono interamente acquisite dalla moglie del boss Galasso, che utilizzò il castello per fini commerciali, location di cerimonie, matrimoni, meeting e attività analoghe. Nel 2011, con un'ordinanza di sgombero datata

27 maggio, l'ANBSC notificò alla suddetta società che in forza della definitività della confisca doveva considerarsi occupante *sine titulo*;

- dopo lo sgombero, avvenuto nel 2015, la Regione Piemonte poté muoversi per chiedere l'«affidamento» del Castello alla ANBSC e ne ottenne, quindi, la consegna ufficiale durante la cerimonia di passaggio il 19 febbraio dell'anno successivo;

considerato che

- la Regione Piemonte ha compiuto un notevole sforzo nel prendersi carico dello stabile e dell'annesso parco, investendo una cifra importante per la sua messa in sicurezza e ristrutturazione;
- il percorso intrapreso verso il riutilizzo sociale, per diversi motivi, ha subito un rallentamento rispetto ai tempi annunciati nel 2016, e si stima che i lavori termineranno nel 2019;

appreso che

- il prato all'inglese del parco circostante il castello, di oltre 60.000 mq, comprensivo di alberi secolari e stupendi rododendri ed azalee, risulterebbe essere, da qualche tempo, in pessime condizioni, addirittura con l'erba alta;

considerato, altresì, che

- i tempi necessari ai lavori di messa in sicurezza e ristrutturazione insieme al pessimo stato del parco rischiano di inviare un messaggio negativo alla cittadinanza, secondo cui le Istituzioni, quando prendono in carico un bene confiscato, non sono in grado di occuparsene, al contrario delle mafie;
- i beni confiscati, quando riutilizzati socialmente, costituiscono, invece, un simbolo positivo molto importante, che genera fiducia nelle Istituzioni e speranza nel futuro per tutti i cittadini;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente per sapere

- **come intenda arrivare ad una rapida soluzione del problema** della mancata manutenzione del parco del Castello di Miasino, evitandone il degrado.

Torino, 21 giugno 2018

FIRMATO IN ORIGINALE